

The hidden dimension of sport: preservation strategies, and protection perspectives for Sports Archives

Alessia Violo^(a)

a) University of Florence, <https://orcid.org/0009-0003-4207-872X>

Contact: Alessia Violo, alessiaviolo01@gmail.com

Received: 17 April 2026; **Accepted:** 18 May 2026; **First Published:** 15 September 2026

ABSTRACT

The paper systematically analyses sport archives, outlining their general characteristics and the specific features deemed particularly relevant to archival research. The selected approach centres on a critical analysis aimed at identifying new investigative prospects and promoting the development of this specialized sector. In particular, the study focuses on the 2024 census conducted by the author to map the presence or absence of such archives in the Metropolitan City of Florence and to highlight the challenges of preserving and accumulating sport-related documentation. By engaging numerous associations and sports clubs operating in the area, the survey identifies challenges pertaining to both the record-creating entities and the documents they generate, preserve, and transmit, offering a detailed portrait of the local archival reality.

KEYWORDS

Sports archives; Archival heritage; Archival preservation; Sport and archives.

La dimensione nascosta dello sport: strategie di conservazione e prospettive di tutela negli Archivi Sportivi

ABSTRACT

Il presente contributo offre una disamina sistematica degli archivi sportivi, delineandone le caratteristiche generali e le specificità ritenute particolarmente rilevanti per la ricerca archivistica. L'approccio adottato si configura in un'analisi critica finalizzata ad aprire nuove prospettive di indagine e a promuovere lo sviluppo di questo settore specialistico. In modo esplicito, il lavoro si concentra sul censimento eseguito nel 2024, realizzato dalla scrivente, finalizzato a rilevare la presenza o l'assenza di tali archivi nella provincia di Firenze e a mettere in luce le criticità connesse alla conservazione e alla sedimentazione della documentazione sportiva sul territorio. L'indagine ha coinvolto un ampio numero di associazioni e società sportive operanti nella provincia, evidenziando le problematiche relative sia ai soggetti produttori sia ai materiali documentari da loro generati, conservati e trasmessi, e fornendo così una fotografia dettagliata della realtà storico-archivistica locale.

PAROLE CHIAVE

Archivi dello sport; Patrimonio archivistico; Conservazione archivistica; Sport e archivi.

Introduzione

Lo sport, in quanto fenomeno sociale complesso e multidimensionale, richiede un'analisi in grado di coglierne le implicazioni culturali, educative, economiche e simboliche, non riducibili alla sola dimensione agonistica o amatoriale (Teja 2018b, 193). Proprio questa complessità ha però contribuito ad un progressivo disinteresse da parte della comunità scientifica, ancora distante dall'integrare la cultura sportiva nei propri ambiti di ricerca. In tale prospettiva si inserisce l'attività della Società Italiana di Storia dello Sport (SISS)¹ che da anni promuove la ricerca storica sullo sport come elemento significativo per l'analisi dei processi culturali, sociali e politici (Teja 2018a, 7).

Permangono tuttavia criticità rilevanti sul piano delle fonti: la carenza di archivi specificamente dedicati, aspetto sul quale ci si soffermerà più diffusamente nelle pagine successive, ostacola ricerche storiche approfondite e sistematiche (Teja 2018a, 9). A ciò si aggiunge una tendenza della storiografia sportiva italiana a privilegiare ricostruzioni biografiche di atleti e campioni, spesso di taglio giornalistico, a scapito di analisi più ampie delle dinamiche socio-culturali legate alla pratica sportiva (Valacchi 2011, 464).

Il settore sportivo è stato a lungo trascurato dal punto di vista documentario, risultando spesso marginale nei processi di conservazione archivistica, con conseguente dispersione di fonti preziose. Ciò rende urgente un ripensamento delle pratiche di tutela e la rivalutazione degli archivi sportivi, riconoscendone il valore funzionale, identitario, storico e culturale (Santarelli e Teja 2010, 7). Il fulcro di questa ricerca si colloca proprio in tale prospettiva: ripensare e comprendere la natura degli archivi sportivi nelle loro specificità, mettendone in luce le difficoltà strutturali, conservative e di riconoscimento all'interno della disciplina archivistica. La memoria, in questo senso, assume un ruolo centrale per ogni esperienza collettiva, e le società sportive, soprattutto quelle radicate nel territorio, possono contribuire in modo determinante alla conservazione del proprio patrimonio e alla continuità della propria storia. In assenza di una piena consapevolezza del valore documentario e identitario dello sport, si rischia infatti di perdere il legame con le proprie radici, compromettendo la possibilità stessa di una ricostruzione storica completa e critica del fenomeno sportivo nel tempo.

Il panorama degli archivi sportivi

Come è noto, l'ambito dell'archivistica privata risulta spesso critico e criptico a causa delle tipologie documentarie non "ordinarie" e "fuori dal comune". Tale difficoltà interpretativa affonda le proprie radici nella profonda trasformazione della produzione documentaria avvenuta nel corso del Novecento. Il mutamento di supporti, materiali e linguaggi di registrazione – dalla fotografia al cinema, dalle registrazioni sonore ai supporti magnetici, fino all'informatica e ai documenti nativi digitali – ha generato una progressiva ibridazione degli archivi, che non si configurano più esclusivamente come sedimentazione scritta su supporto cartaceo.

In questo scenario, a titolo meramente esemplificativo, emergono come esempi paradigmatici di archivi "non ordinari" gli archivi d'artista e gli archivi d'impresa, complessi documentari caratterizzati da un'elevata eterogeneità tipologica e materiale la cui analisi richiede competenze spe-

¹ Società Italiana di Storia dello Sport. Cfr. www.storiasport.com.

cifiche e approcci flessibili, ma al contempo consente di ampliare la nozione stessa di archivio, includendo forme visive, sonore e digitali oltre al tradizionale testo scritto.²

In tale quadro si inseriscono anche le criticità proprie degli archivi sportivi, nei quali la memoria è spesso condizionata da una forte componente emotiva, soprattutto quando gli eventi assumono valore simbolico per le comunità di riferimento. Ne deriva una narrazione prevalentemente costruita sul ricordo di dirigenti e atleti, che tende ad esaltare successi, vittorie e celebrazioni, trascurando un'analisi critica dei processi storici e organizzativi. A ciò si aggiunge una tendenza selettiva nella conservazione, che privilegia i documenti percepiti come rilevanti, contribuendo a una trasmissione parziale della memoria.

Ciò viene alimentato anche dalle testimonianze frammentarie reperibili nella stampa, anziché a una strategia sistematica di conservazione dell'identità collettiva. La mancanza di una narrazione documentata e duratura limita la possibilità di sviluppare analisi storiche sistematiche e comparative (Simonelli e Santarelli 2003, V) riducendo la ricostruzione dello sport a episodi isolati e privi di una visione complessiva delle sue dimensioni sociali, culturali e organizzative.

Un ulteriore fattore è la forte dinamicità dei soggetti produttori: società e associazioni sportive tendono frequentemente a nascere, trasformarsi, scindersi o fondersi (Valacchi 2011, 474). Tale mobilità genera criticità significative sul piano archivistico, poiché trasferimenti e discontinuità organizzative aumentano il rischio di dispersione della documentazione, compromettendo la ricostruzione della memoria istituzionale.

In tal senso risulta prezioso il contributo di Isabella Zanni Rosiello, la quale evidenzia come “nell'esaminare i pieni e i vuoti che attraversano la complessiva documentazione archivistica, non si deve dunque pensare che soltanto i primi ci restituiscano spaccati di realtà storiche di tutto rilievo e che i secondi siano indice di realtà su cui non vale la pena indagare” (Zanni Rosiello 2009, 188–89).

In questa prospettiva si inserisce anche la riflessione di Marc Bloch, medievista, il cui approccio risulta tuttavia applicabile anche a questo contesto, che invita a leggere criticamente l'esistenza stessa dei documenti: essi non compaiono in modo casuale o per effetto di una qualche volontà imperscrutabile, bensì la loro presenza o assenza all'interno di un fondo archivistico è sempre riconducibile a fattori umani, e dunque può e deve essere oggetto di analisi. (Bloch 2009, 59; Pittella 2023, 376). Altri fattori da considerare riguardano l'elevato tasso di scomparsa dei soggetti produttori: molte società sportive, nate diversi decenni fa, hanno visto un progressivo declino dell'interesse verso la tutela della documentazione prodotta, una volta venute meno le figure originariamente impegnate nella sua conservazione.

Oltre alle problematichità già richiamate, un ulteriore elemento di criticità relativo ai fondi archivistici sportivi è rappresentato dal fenomeno del collezionismo che comporta lo smembramento degli archivi e la decontestualizzazione dei documenti. Tale fenomeno, non raro negli archivi privati, si riscontra analogamente anche nei già citati archivi d'impresa e d'artista, dove la selezione e l'estrazione di materiali avviene spesso secondo logiche collezionistiche, con conseguente perdita del contesto originario dei documenti. In tali dinamiche, singoli pezzi come fotografie, manifesti, cimeli, tessere associative, programmi di gara, corrispondenza e materiali a stampa vengono spesso estrapolati dal contesto originario e riorganizzati secondo criteri tematici, estetici o di mercato,

² Per una trattazione più estesa sui temi si vedano: (Martorano 2015; 2024; 2025); (Mineo, Pescini, e Rossi 2023); (Leonardi 1993); (Brunetti 2022); (Bonfiglio-Dosio 2011; 2020; 2024).

anziché nel rispetto del vincolo archivistico (Tamblè 2020). In alcuni casi limite, queste pratiche possono richiamare, seppur in senso non clinico, dinamiche riconducibili alla disposofobia,³ ovvero a una tendenza all'accumulo che privilegia il possesso del singolo oggetto rispetto alla conservazione del suo contesto, favorendo ulteriormente la perdita delle relazioni originarie tra i materiali. Tale processo di estrazione e ricollocamento improprio compromette l'integrità dei fondi, altera le relazioni interne tra le serie documentarie e riduce la possibilità di ricostruire in modo rigoroso le funzioni e le attività dei soggetti produttori incidendo negativamente sul valore storico complessivo della documentazione e sulla capacità di condurre studi critici sulle dinamiche associative e socio-culturali dello sport.

A questo fenomeno si affianca, e talvolta si intreccia, una più recente tendenza alla musealizzazione della storia della disciplina sportiva. Nel tentativo di valorizzare il patrimonio storico e identitario di società, federazioni o singoli atleti, si assiste alla creazione di raccolte tematiche e percorsi espositivi che privilegiano l'oggetto emblematico, il documento iconico o il cimelio celebrativo. In questo contesto, materiali eterogenei vengono selezionati, isolati e ricomposti in collezioni costruite a posteriori, talvolta presentate e percepite come "archivi", ma in realtà configurabili come aggregazioni artificiali. Il rischio, sul piano archivistico, è duplice. Da un lato, la logica espositiva e narrativa tende a sovrapporsi alla logica storico-documentaria, fondata sul rispetto della provenienza e dell'ordine originario. Dall'altro, la trasformazione del documento in oggetto museale può accentuarne la dimensione celebrativa e spettacolare, a scapito della sua funzione testimoniale all'interno di un sistema documentario organico. Ne derivano "collezioni travestite da archivi", in cui la perdita del contesto originario rende più difficile distinguere tra sedimentazione documentaria e costruzione commemorativa.

Va inoltre considerato che le società sportive tendono a concentrarsi prevalentemente sul momento presente: tale *modus operandi*, focalizzato sul qui e ora, fa sì che queste realtà finiscano col trascurare sia passato che futuro. I dati relativi alle prestazioni degli atleti vengono infatti raccolti principalmente per esigenze operative immediate e pratiche, senza mirare a una conservazione sistematica o ad una riflessione storica più ampia. La componente storica emerge solo ed esclusivamente in occasione di giubilei, ricorrenze o manifestazioni di rilievo (come i Giochi olimpici), pur sempre nell'ottica di progetti non sistematici e di breve durata (Felice 2013, 94–5).

Nel complesso, il settore sportivo appare caratterizzato da una forte disomogeneità documentaria dovuta fortemente dalla marcata frammentazione istituzionale,⁴ conseguenza anche di una politica sportiva spesso evasiva, che tende a considerare la pratica sportiva come una funzione accessoria, soprattutto sotto il profilo organizzativo. Gli archivi sportivi, tuttavia, rappresentano invece una fonte essenziale per la comprensione della contemporaneità, in quanto conservano la memoria delle attività di soggetti privati e restituiscono le dinamiche sociali e culturali ad esse connesse. Risulta quindi necessaria la loro rivalutazione, sottraendoli a letture frammentarie o episodiche.

³ Per un'analisi più approfondita si rimanda al contributo di (Nicolai 2024).

⁴ L'organizzazione dello sport italiano si struttura principalmente attorno al Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI). Cfr. www.coni.it. Tale sistema non si configura in una struttura lineare e semplice, ma presenta numerose articolazioni territoriali che contribuiscono a una notevole complessità nella produzione e gestione della documentazione.

Archivi sportivi: definizione e distinzioni

Gli archivi sportivi costituiscono una realtà documentaria recente, nata parallelamente allo sviluppo delle organizzazioni sportive e offrono una testimonianza significativa della società contemporanea attraverso le tracce delle attività sportive. L'interesse per questi archivi è emerso nei primi anni Novanta e si è progressivamente consolidato nel tempo.

Dal punto di vista tipologico, essi appartengono alla categoria degli archivi prodotti da soggetti privati complessi, in particolare dell'associazionismo. Queste associazioni riuniscono persone che, senza fini di lucro, perseguono obiettivi sociali o comunitari nel rispetto dei principi costituzionali, purché le loro attività non abbiano carattere segreto. Lo Stato non esercita di norma un controllo diretto su di esse, interviene solo in caso di sospette irregolarità. Alcune associazioni, per rafforzare la propria legittimità, scelgono di formalizzare la loro esistenza tramite atto costitutivo e statuto registrati da un notaio.⁵ È opportuno indicare anche l'esistenza delle società sportive,⁶ soggetti produttori eterogenei per natura, struttura e finalità, che si distinguono dalle associazioni sportive per la forma giuridica, poiché rientrano tra le società di capitali, come SRL o cooperative, che, pur non avendo scopo di lucro, svolgono attività sportiva dilettantistica.

Si ritiene utile distinguere fra “archivi dello sport” e “archivi per lo sport”, due differenti tipologie archivistiche che esprimono documentazione di natura distinta. I primi raccolgono la documentazione prodotta da organizzazioni che promuovono o praticano attività sportive, comprendendo in senso ampio tutti gli archivi legati al mondo dello sport. In questo contesto, il panorama archivistico risulta relativamente più frammentato e meno strutturato: le organizzazioni sportive, spesso caratterizzate da una debole vigilanza statale, tendono a gestire autonomamente la propria documentazione, senza linee guida sistematiche per la conservazione. Ne consegue una dispersione rilevante dei documenti, acuita dai fenomeni di collezionismo e musealizzazione citati in precedenza. I secondi, invece, generalmente meglio strutturati, appartengono a enti pubblici o privati che gestiscono, controllano e finanziano il settore sportivo; si tratta di documentazione prodotta da uffici statali, enti locali o organismi privati con funzioni di vigilanza, amministrazione e finanziamento del settore sportivo. In questo caso, la documentazione ha carattere più istituzionale: comprende atti relativi alla gestione economica, al finanziamento delle attività, all'elaborazione di politiche sportive e alla regolamentazione delle organizzazioni.

Come accennato precedentemente, la conoscenza degli archivi sportivi però rimane ancora limitata a causa della ridotta attenzione dedicata loro e del persistente pregiudizio archivistico che li considera una documentazione di valore secondario, ostacolandone così il loro riconoscimento, studio e inclusione nei percorsi di tutela propri della disciplina archivistica (Valacchi 2011, 470). A ciò si aggiunge la conservazione discontinua e personale dei documenti che viene operata dai soggetti produttori, spesso presso abitazioni private, compromettendo l'integrità dei fondi e ostacolando

⁵ Tale procedura, tuttavia, non comporta automaticamente l'inserimento dell'associazione nel sistema pubblico: per ottenere il riconoscimento giuridico è necessaria una specifica istanza allo Stato o alla Regione competente. In caso di esito positivo, le associazioni fondate su base personale acquisiscono la qualifica di *ente giuridico* o *ente morale*, mentre quelle costituite su base patrimoniale vengono riconosciute come *fondazioni*.

⁶ Con l'espressione “società sportiva” si intendono sia le grandi realtà professionistiche, spesso legate a gruppi societari di rilievo, sia le piccole società dilettantistiche, radicate sul territorio, il cui obiettivo principale è lo svolgimento di attività sportive a beneficio della comunità locale.

sia una gestione sistematica del patrimonio documentario sia una corretta ricostruzione storica dell'attività dell'ente. Si riscontra frequentemente una confusione tra archivi, collezioni e musei, dovuta a una conoscenza limitata del concetto di *archivio* e del suo valore come insieme organico e unitario di documenti. Questa mancata consapevolezza impedisce di distinguere correttamente tra patrimonio documentario, prodotto in modo naturale dalle attività di un soggetto, e raccolte costruite secondo criteri selettivi o commemorativi. Ne deriva che molti soggetti produttori adottano modalità di conservazione di tipo museale, privilegiando la dimensione simbolica o estetica degli oggetti, a discapito dei principi archivistici di provenienza, integrità e ordine originario.

In passato questi archivi venivano spesso interpretati come semplici raccolte anziché come veri e propri archivi, ciò accadeva perché la loro conservazione dipendeva dalla volontà del soggetto produttore e da una selezione fortemente soggettiva, basata soprattutto sull'utilità immediata dei documenti: i documenti ritenuti "utili" venivano mantenuti, mentre quelli giudicati "inutili" erano destinati alla distruzione. Tale approccio, tuttavia, rischia di trasformare l'archivio in un tributo *ad memoriam* dedicato a singole figure, più che in una memoria collettiva autentica.

Oggi in Italia, l'interesse verso gli archivi sportivi è in costante crescita, come attestano dibattiti, progetti e iniziative mirate alla loro conoscenza e diffusione. Le recenti analisi e descrizioni dei fondi sportivi hanno infatti contribuito ad ampliare la riflessione sulle loro peculiarità e sul loro ruolo nel panorama archivistico contemporaneo.⁷

La varietà dei materiali conservati e dei soggetti coinvolti, che ne hanno determinato la formazione, richiede però una riflessione sul concetto stesso di *archivio*. In alcuni casi risulta più appropriato definire tali aggregati come *collezioni*, poiché spesso contengono oggetti e materiali di natura più museale che documentaria, frutto di una selezione operata dal soggetto produttore, il quale decide consapevolmente cosa conservare e cosa scartare.

Nella maggior parte dei casi, tuttavia, questi aggregati documentari possono essere considerati veri archivi formatisi attraverso un processo spontaneo di sedimentazione. È però fondamentale leggerli alla luce delle caratteristiche degli archivi contemporanei: realtà dinamiche in continua trasformazione, che riflettono la complessità dei contesti sociali e culturali in cui si sviluppano. Ne deriva un insieme organico di documenti dotato di coerenza interna capace di restituire una memoria strutturata delle attività e della storia associativa.⁸

⁷ Si vedano il convegno *Le sudate carte. Tavola rotonda sugli archivi storici dello sport* del 1994 svoltosi a Roma a cui fece seguito nel 1998 il convegno *Sport: archivi e memorie* che si tenne a Fermo e Porto San Giorgio. Sulla spinta della Società Italiana di Storia dello Sport e della Soprintendenza archivistica per il Lazio, si sono avuti altri momenti di incontro quali il seminario di Tor Vergata sullo sport negli archivi del 2005 oppure il convegno organizzato dalla SISS nel 2016 a Bologna sempre sulla stessa tematica. Il più recente convegno intitolato *Lo sport e i suoi archivi. Produzione, uso e conservazione* svoltosi a novembre 2023 presso l'Università della Tuscia a Viterbo, ha rappresentato un momento significativo di confronto e dibattito sul tema degli archivi sportivi. L'evento ha avuto l'obiettivo di ampliare la concezione tradizionale dell'archivio sportivo, contrastando il rischio di una sua riduzione a mera "musealizzazione".

⁸ Occorre però riflettere su come spesso l'archivio, non presenti effettivamente quei caratteri di naturalezza e spontaneità che gli si è soliti attribuire: si può parlare di *archivio improprio*, ovvero di una configurazione documentaria in cui il vincolo originario tra i documenti risulta assente o non applicabile all'intero complesso archivistico. Tuttavia, adottando una prospettiva che tenga conto non solo dell'esistenza del vincolo, ma anche delle modalità di formazione dell'archivio, è possibile ampliare il concetto stesso di archivio. In tali circostanze, occorre riconoscere l'intervento consapevole del soggetto produttore, la cui azione volontaria ha inciso sulla struttura e sull'organizzazione del materiale documentario. Si vedano: (Romiti 1993, 104; Navarrini 2005, 28).

La riflessione sulla loro natura mette in luce un quadro articolato e complesso, in cui la varietà della documentazione conservata rappresenta un elemento tipico di gran parte degli archivi contemporanei. Le diverse ricerche condotte sul tema evidenziano come la maggior parte degli archivi dello sport conservi soprattutto documentazione relativa all'organizzazione e alla gestione delle associazioni e società sportive. Tra le tipologie documentarie più ricorrenti si trovano gli statuti e le carte di costituzione, la documentazione amministrativa e gestionale ordinaria (contratti, verbali dei consigli direttivi e delle assemblee dei soci, proposte e rapporti di lavoro, comunicati, registri contabili),⁹ nonché i documenti relativi all'acquisto di attrezzature e alla progettazione, in fase preliminare o esecutiva, di impianti sportivi o altre strutture dedicate. Vi rientrano inoltre materiali concernenti la gestione dei rapporti con soggetti esterni, come convenzioni con strutture sportive, stabilimenti per l'alloggio durante attività estive o trasferte per le competizioni. Accanto a questi materiali, è spesso presente una documentazione specificamente dedicata agli atleti, comprendente schede anagrafiche e di iscrizione, registri delle prestazioni sportive, tesserini e certificati medici. Si tratta di un insieme eterogeneo per forma, ma omogeneo per funzione, in quanto strettamente connesso all'attività del soggetto produttore. In esso rientrano, infatti, tutti i documenti generati nel processo di costituzione e di sviluppo delle associazioni sportive.

Gli archivi dello sport, analogamente a molti altri archivi contemporanei, possono essere definiti *archivi multitipologici* o anche “specchi di contesti complessi e composti da elementi diversi” (Brunetti 2018, 45)¹⁰ poiché caratterizzati dalla compresenza di materiali eterogenei per forma e supporto. Vi si trovano documenti analogici, raccolte fotografiche, rassegne stampa, inclusi ritagli di giornale, manifesti pubblicitari, locandine, libretti di eventi, corrispondenza, video e oggettistica promozionale.¹¹ Quando disponibili, queste fonti costituiscono uno strumento fondamentale per ricostruire il contesto di operatività dell'associazione, delinearne la rete relazionale e documentarne l'evoluzione storica.

Il grado di ordine o disordine, nonché la presenza o l'assenza di determinati materiali, dipendono dal livello di attenzione che i soggetti produttori dedicano alla conservazione della propria documentazione. Spesso questi materiali vengono custoditi principalmente come strumenti di uso corrente e non come memoria storica, a meno che non rappresentino eventi significativi, come una vittoria sportiva, e vengano quindi mantenuti intenzionalmente. Ne risulta una documentazione generalmente poco strutturata, raccolta, o più propriamente accumulata secondo criteri legati agli interessi, alle attività e alle relazioni che le associazioni intrattengono con il loro contesto esterno.

⁹ L'introduzione delle nuove tecnologie ha ampliato la natura della documentazione archivistica, che non si limita più ai tradizionali supporti materiali, ma include anche risorse di carattere tecnico-contabile prodotte e conservate in formato digitale.

¹⁰ Per un'analisi più approfondita sull'archivio multitipologico si vedano anche: (Brunetti 2020; 2023).

¹¹ Nelle associazioni a carattere familiare si riscontrano spesso archivi personali o familiari, comprendenti lettere, diari, documenti privati e materiali legati alla gestione quotidiana dell'associazione, inclusi atti di proprietà, ricordi familiari e fotografie di eventi sportivi con la partecipazione dei membri della famiglia.

Il censimento

L'analisi che segue presenta i risultati dell'indagine condotta sugli archivi dello sport della provincia di Firenze, elaborati a partire dalle schede di rilevazione predisposte nell'ambito della tesi di Laurea Magistrale della scrivente *Archivi che non sanno di essere archivi. Censimento sugli archivi dello sport nella provincia di Firenze, Università degli Studi di Firenze, 2024*.¹² L'indagine, finalizzata a verificare la presenza, l'assenza e le caratteristiche di questa tipologia archivistica, ha interessato l'intero territorio provinciale, coinvolgendo complessivamente 1.198 associazioni sportive.¹³

Il lavoro di base prende avvio dal *Censimento delle fonti e degli archivi dello sport toscano* del 2014¹⁴ promosso dal Centro di Documentazione della ASSI Giglio Rosso di Firenze¹⁵ e finanziato dalla Regione Toscana, il quale aveva come obiettivo la mappatura degli archivi delle associazioni costituite prima del 1960.

Grazie a tale progetto, la Toscana si è distinta come una delle prime regioni italiane ad aver sostenuto un intervento sistematico di tutela, conservazione e valorizzazione delle testimonianze storiche del mondo sportivo. Partendo da questi risultati, la ricerca qui condotta si è posta l'obiettivo di aggiornare e ampliare i dati raccolti, estendendo l'analisi a tutto il territorio provinciale e includendo anche associazioni più recenti, al fine di offrire una fotografia più completa e aggiornata.

Il censimento del 2014 mirava a identificare e valutare le associazioni sportive in base alla loro cronologia di fondazione, al rilievo storico e alla consistenza dei loro fondi, considerando inoltre lo stato di ordinamento, conservazione, consultabilità e accessibilità. Le schede descrittive venivano integrate con le informazioni raccolte sintetizzate tramite un sistema di valutazione a stelle, con punteggio massimo di tre.¹⁶ Tuttavia, tale metodo presenta limiti significativi: i punteggi risultano spesso ambigui e poco trasparenti, mancando di criteri chiari per definire il rilievo storico, la consistenza del fondo o il grado di accessibilità. Ciò riduce l'efficacia dello strumento nel fornire una valutazione oggettiva e approfondita del valore archivistico e storico delle associazioni.

Benché l'iniziativa condotta dal Centro Studi e Documentazione ASSI Giglio Rosso abbia riscosso notevole interesse a livello nazionale, essa rivela tuttavia non poche lacune in termini di rigore e precisione scientifica nel trattamento del dato archivistico: il sistema di valutazione a stelle, infatti, non rende chiara né immediata la descrizione dei fondi archivistici.

Per questo motivo, la presente ricerca svolta dalla sottoscritta si è proposta non solo di approfondire e integrare tale censimento, rilevando la semplice presenza o assenza di archivi, ma ha anche analizzato anche le dinamiche di formazione, selezione e conservazione dei materiali, evidenziando lacune, decontestualizzazioni e pratiche selettive che influenzano la trasmissione della memoria documentaria.

Lo studio è iniziato con l'identificazione dei soggetti del precedente censimento, aggiornan-

¹² La rilevazione è stata effettuata dal 23 gennaio 2024 al 27 agosto 2024.

¹³ Per la visualizzazione complessiva delle diverse fasi di lavoro si rimanda alla Tesi di Laurea.

¹⁴ Parliamo principalmente di società storiche, se non centenarie. *Censimento delle fonti e degli archivi dello sport toscano* (aggiornamento 2014), www.regione.toscana.it/-/censimento-delle-fonti-e-degli-archivi-dello-sport-toscano-aggiornamento-2014.

¹⁵ Cfr: *Centro studi Assi Giglio Rosso*, www.assigigliorosso.it/centro-studi/.

¹⁶ È stato precisato che, nel 90% dei casi, l'attribuzione del valore minimo (una stella) deriva dal mancato invio della scheda di censimento da parte dell'associazione, rendendo il dato fittizio e non coerente con la realtà.

do i contatti e verificando l'esistenza delle associazioni. Sono emerse criticità legate alla scomparsa di alcune società, per motivi economici o fusioni, e alla mancata risposta di molte realtà. Per ampliare l'indagine, sono stati consultati i tabulati del Registro Nazionale del CONI, rivelatisi però imprecisi, richiedendo ulteriori verifiche. L'indagine è stata quindi estesa tramite i siti istituzionali dei comuni, motori di ricerca, social network e segnalazioni provenienti da operatori del mondo sportivo fiorentino.

La ricerca ha identificato 1.198 associazioni conformi ai criteri d'interesse; a ciascuna di esse è stata inviata una scheda di rilevazione articolata in sette sezioni:

1. dati anagrafici dell'Associazione;
2. storia dell'Associazione;
3. altre informazioni storiche riassuntive;
4. l'esistenza o meno di ricerche edite o inedite sulla storia dell'Associazione;
5. rilevazione dell'archivio e indicazione in caso positivo degli estremi cronologici;
6. eventuali danni causati all'archivio, se presente, dall'alluvione del 2-3 novembre 2023;
7. dati anagrafici dell'Archivio.

Data la scarsa familiarità con il tema degli archivi sportivi, la scheda è stata redatta con linguaggio chiaro e accessibile per garantire una migliore riuscita dell'indagine.

Viene illustrato in seguito l'esempio della scheda di rilevazione:

Dati anagrafici dell'Associazione		Rilevazione dell'archivio: è presente l'archivio? (se sì, indicare gli estremi cronologici generali)	Sì ☐ No ☐ Estremi cronologici generali:
Storia dell'Associazione			
Altre informazioni storiche: quadro riassuntivo	Anno di costituzione: Attività/ Tipologia sportiva/ Categoria: Affiliazione:	Alluvione 2-3 novembre 2023: se l'archivio è presente ha subito danni a causa dell'alluvione?	Sì ☐ No ☐
Esistono ricerche inedite o pubblicazioni sulla storia dell'Associazione? (se sì, specificarle)	Sì ☐ No ☐	Dati anagrafici dell'Archivio	Ente conservatore: Responsabili dell'Archivio: Sede dell'archivio e tipologia di locali:

Tabella 1. Scheda di rilevazione per censimento.

La scheda è strutturata principalmente da quesiti a risposta chiusa o breve, affiancati da alcune domande aperte. Le domande chiuse agevolano la compilazione, ma quasi tutte consentono di aggiungere osservazioni o approfondimenti.

La prima sezione raccoglie i dati anagrafici dell'associazione (denominazione, sede, contatti, e-mail e sito web); la seconda è dedicata alla sua storia.¹⁷

La terza invece riguarda aspetti tecnici (anno di fondazione, attività, disciplina, categoria e affi-

¹⁷ In questo ambito, alcune realtà hanno fornito una ricostruzione dettagliata del proprio percorso storico, altre si sono limitate a informazioni di carattere generale.

liazione) ed è collegata alla successiva, che indaga su eventuali ricerche, edite o inedite, inerenti la storia dell'associazione.

Il quinto campo, centrale per l'indagine, riguarda la presenza dell'archivio, di cui si indicano gli estremi cronologici generali in caso di risposta positiva. Data la natura esplorativa della ricerca, non è stata condotta una verifica approfondita sulla consistenza dei fondi, salvo nei casi in cui le associazioni abbiano offerto spontaneamente collaborazione.¹⁸

Per quanto riguarda l'integrità e la consistenza degli archivi delle associazioni sportive fiorentine, il sesto campo rileva eventuali danni agli archivi delle associazioni sportive fiorentine causati dall'alluvione del 2-3 novembre 2023, che ha interessato in particolare la città di Campi Bisenzio prendendo spunto da quella del 1966 che colpì Firenze e i suoi beni culturali. Il settimo campo raccoglie i dati anagrafici dell'archivio (se presente), includendo ente conservatore, responsabile, sede e tipologia dei locali di conservazione.¹⁹

La sintesi finale dei dati, aggiornata al 27 agosto 2024, riporta per ciascun comune le associazioni contattate e la loro incidenza sul totale (1.198), le e-mail risultate inesistenti (7,76% del totale delle e-mail contattate, considerate come mancata risposta) e le associazioni già presenti nel censimento del 2014, con le corrispondenti risposte raccolte nell'ambito di questa indagine. Viene inoltre indicato il numero totale di risposte ricevute, distinguendo tra risposte negative, non collaborative, associazioni cessate²⁰ e risposte positive.²¹ Per queste ultime, l'ultima sezione evidenzia quali associazioni possiedono un archivio. Nell'ultima colonna sono segnalate due associazioni che hanno subito una perdita parziale o totale dell'archivio.²²

¹⁸ Alcune associazioni non si sono limitate a risposte sintetiche, ma hanno fornito descrizioni dettagliate del proprio patrimonio documentario. In un caso è stata persino segnalata la presenza di un archivio corrente e di deposito, elemento che testimonia una speranza nella crescita di consapevolezza verso la dimensione archivistica.

¹⁹ Appare evidente che, qualora alla domanda "È presente l'archivio?" venga fornita una risposta negativa, la scheda si considererà conclusa e non includerà l'ultima sezione prevista.

²⁰ I dati sulla "cessata attività" distinguono le associazioni che hanno chiuso definitivamente da quelle che hanno trasformato la loro attività in esercizi commerciali, informazione quest'ultima ricavata tramite ricerche online sui nomi e gli indirizzi originari delle associazioni.

²¹ Si parla di "risposta positiva" nel caso in cui si sia ricevuta una scheda di rilevazione debitamente compilata.

²² Inclusi nell'assenza o presenza dell'archivio.

Comune	Associazioni contattate	%	Mai in esistenza	% Mai inesistenti su Mai contattate	associazioni contattate presenti Censimento 2014	Risposte censimento	Risposte totali	Risposte negative/non collaborativi	Risposte positive/schede	Cessata attività	Archivio si	Archivio so	Dicrete
Bagno a Ripoli	32	2,67%	1	3,13%	3		6	3	2	1	1	1	
Barberino di Mugello	27	2,25%	4	14,81%	1		1		1		1		
Borgo San Lorenzo	36	3,01%		0,00%	3		1		1		1		
Calenzano	32	2,67%	4	12,50%	1		2		2		1	1	
Campi Bisenzio	34	2,84%	4	11,76%	1		1		1		1		IN PARTE
Capraia e Limite	7	0,58%		0,00%	2		0						
Castelfiorentino	19	1,59%	4	21,05%	4		1		1			1	
Cerreto Guidi	12	1,00%		0,00%	1		0						
Certaldo	17	1,42%	3	17,65%	1		1		1		1		
Dicomano	4	0,33%		0,00%	1		0						
Empoli	71	5,93%	4	5,63%	6		2		2		1	1	
Fiesole	17	1,42%	1	5,88%	2	1	3		3		1	2	
Figline e Incisa Valdarno	29	2,42%	1	3,45%	1		2		2			2	
Firenze	419	34,97%	20	4,77%	44	4	35	10	24	1	9	15	1
Firenzuola	9	0,75%	1	11,11%			1		1		1		
Fucecchio	34	2,84%	2	5,88%	2		1		1		1		
Gambassi Terme	10	0,83%	2	20,00%	1		1		1		1		
Greve in Chianti	10	0,83%		0,00%	1		0						
Impruneta	22	1,84%	5	22,73%	1		2	1	1		1		
Lastra a Signa	36	3,01%	5	13,89%	3		0						
Londa	3	0,25%		0,00%	1	1	2		2		2		
Marradi	1	0,08%		0,00%			0						
Montaione	5	0,42%	3	60,00%	1		0						
Montelupo Fiorentino	28	2,34%	1	3,57%	1		0						
Montespertoli	7	0,58%	1	14,29%	1		0						
Palazzuolo sul Senio	2	0,17%		0,00%			0						
Pelago	16	1,34%	1	6,25%			0						
Pontassieve	26	2,17%	1	3,85%	2		1		1			1	
Reggello	18	1,50%		0,00%	1		1		1			1	
Rignano sull'Arno	9	0,75%		0,00%	1		0						
Rufina	3	0,25%		0,00%	1		2	1	1			1	
San Casciano in Val di Pesa	31	2,59%	5	16,13%	2	1	1		1		1		
San Godenzo	2	0,17%	2	100,00%			0						
Scandicci	33	2,75%	2	6,06%	3		2		2		2		
Scarperia e San Piero	27	2,25%	6	22,22%	3		2		2		1	1	
Sesto Fiorentino	58	4,84%	7	12,07%	4	1	2		2		2		
Signa	14	1,17%		0,00%	2	1	1		1		1		
Tavarnelle Val di Pesa	8	0,67%	1	12,50%	1		0						
Vaglia	4	0,33%		0,00%			0						
Vicchio	11	0,92%	2	18,18%			0						
Vinci	15	1,25%		0,00%			0						
totale	1198	100,00%	93	7,76%	103	9	74	15	57	2	30	27	1

Tabella 2. Risultato del censimento.

Definiti i dati e le ipotesi, si è proceduto all'analisi dei risultati, esaminando le caratteristiche dei rispondenti e le informazioni correlate.

Come mostra la tabella, le risposte totali sono 74, un numero alquanto basso rispetto al numero delle associazioni contattate (pari al 6,18%).

Comune	Risposte totali	Risposte negative/non collaborativi	Risposte positive/ schede	Cessata attività
Bagno a Ripoli	6	3	2	1
Barberino di Mugello	1		1	
Borgo San Lorenzo	1		1	
Calenzano	2		2	
Campi Bisenzio	1		1	
Capraia e Limite	0			
Castelfiorentino	1		1	
Cerreto Guidi	0			
Certaldo	1		1	
Dicomano	0			
Empoli	2		2	
Fiesole	3		3	
Figline e Incisa Valdarno	2		2	
Firenze	35	10	24	1
Firenzuola	1		1	
Fucecchio	1		1	
Gambassi Terme	1		1	
Greve in Chianti	0			
Impruneta	2	1	1	
Lastra a Signa	0			
Londa	2		2	
Marradi	0			
Montalone	0			
Montelupo Fiorentino	0			
Montespertoli	0			
Palazzuolo sul Senio	0			
Pelago	0			
Pontassieve	1		1	
Reggello	1		1	
Rignano sull'Arno	0			
Rufina	2	1	1	
San Casciano in Val di Pesa	1		1	
San Godenzo	0			
Scandicci	2		2	
Scarperia e San Piero	2		2	
Sesto Fiorentino	2		2	
Signa	1		1	
Tavarnelle Val di Pesa	0			
Vaglia	0			
Vicchio	0			
Vinci	0			
totale	74	15	57	2

Tabella 3. Risposte pervenute dalle associazioni contattate.

Dall'analisi delle risposte pervenute, si evidenzia che 15 associazioni non hanno partecipato alla ricerca, 57 hanno restituito la scheda di rilevazione e 2 hanno comunicato di aver cessato la propria attività.

Si rileva inoltre che in 17 comuni su 42, pari al 40,48%, non è stata registrata alcuna risposta. Focalizzandosi sull'obiettivo principale della ricerca sono state oggetto di analisi le 57 schede compilate, corrispondenti al 77,03% delle 74 risposte totali ricevute, rappresentando quindi il nucleo centrale dei dati utilizzabili per l'indagine.

I dati, che verranno ora analizzati, riguardano la presenza, l'assenza o la distruzione dell'archivio. Oltre la metà delle associazioni (30 su 57, corrispondente al 52,63%) possiede un archivio, mentre il 47,37% ha dichiarato di non avere documentazione archivistica.

Comune	Archivio si	Archivio no	Di cui distrutto/i
Bagno a Ripoli	1	1	
Barberino di Mugello	1		
Borgo San Lorenzo	1		
Calenzano	1	1	
Campi Bisenzio	1		IN PARTE
Capraia e Limite			
Castelfiorentino		1	
Cerreto Guidi			
Certaldo	1		
Dicomano			
Empoli	1	1	
Fiesole	1	2	
Figline e Incisa Valdarno		2	
Firenze	9	15	1
Firenzuola	1		
Fucecchio	1		
Gambassi Terme	1		
Greve in Chianti			
Impruneta	1		
Lastra a Signa			
Londa	2		
Marradi			
Montaione			
Montelupo Fiorentino			
Montespertoli			
Palazzuolo sul Senio			
Pelago			
Pontassieve		1	
Reggello		1	
Rignano sull'Arno			
Rufina		1	
San Casciano in Val di Pesa	1		
San Godenzo			
Scandicci	2		
Scarperia e San Piero	1	1	
Sesto Fiorentino	2		
Signa	1		
Tavarnelle Val di Pesa			
Vaglia			
Vicchio			
Vinci			
totale	30	27	1

Tabella 4. Dati relativi all'archivio.

Per quanto riguarda il possesso dell'archivio, il dato più significativo emerge dal comune di Firenze: delle 24 schede ricevute, 15 associazioni (62,50%) hanno segnalato l'assenza di un archivio, una percentuale elevata riconducibile sia all'elevata popolazione residente sia all'alta densità abitativa. Negli altri comuni, invece, il rapporto tra archivi presenti e assenti tende a mantenersi in equilibrio, mediamente pari a 1:1. Da rilevare, inoltre, che due associazioni hanno segnalato la parziale o totale distruzione del proprio archivio.

Il censimento realizzato offre un quadro piuttosto dettagliato della realtà storica e archivistica delle associazioni nella provincia di Firenze. I risultati ottenuti possono essere considerati complessivamente soddisfacenti, tenendo conto della varietà delle variabili analizzate e della complessità del fenomeno indagato. Nel complesso, le informazioni relative al possesso o meno di archivi da parte

delle associazioni confermano tendenze già riscontrate nel contesto sportivo, quali la limitata attenzione verso la conservazione documentaria, la scarsa sensibilità verso il valore dell'archivio e la ridotta consapevolezza della sua funzione nella costruzione e gestione della memoria istituzionale. Occorre evidenziare che l'essere umano è influenzato non solo dall'ambiente sociale circostante, ma anche dal proprio stato emotivo, risulterebbe pertanto interessante esplorare la componente psicologica alla base della mancata conservazione dei documenti e della scarsa valorizzazione degli archivi. Pur auspicando che gli operatori delle singole associazioni siano dotati di una sensibilità personale in materia, tali pratiche non possono essere affidate alla sola iniziativa individuale: è necessario, piuttosto, un chiaro indirizzo e una presa di posizione a livello apicale, in grado di orientare in modo strutturale le politiche di gestione e tutela documentaria. Parallelamente, analizzare l'impatto della ricerca sulle associazioni potrebbe offrire un indicatore prezioso del potenziale effetto di un'esperienza archivistica, mettendo in luce eventuali cambiamenti nella percezione e nell'approccio alla gestione documentaria.

I dati raccolti evidenziano infine l'urgenza di promuovere attività di formazione e diffusione delle conoscenze archivistiche, in particolare presso le associazioni che non riconoscono pienamente il valore dell'archivio e il suo ruolo nella società contemporanea.

Conclusione

L'indagine sugli archivi sportivi ha evidenziato il ruolo centrale dello sport come componente significativa del patrimonio culturale, contribuendo alla definizione dell'identità sociale e culturale dei contesti in cui si sviluppa. L'analisi di tali archivi richiede l'esame di molteplici variabili complesse, competenze specialistiche e un costante dialogo tra tutti i soggetti coinvolti nella loro formazione, gestione e conservazione. Nonostante difficoltà e disinteresse dei produttori o della comunità archivistica, lo studio ha permesso di individuare criticità e formulare indicazioni utili per la tutela e valorizzazione della documentazione sportiva.

Dal punto di vista archivistico, la situazione degli archivi sportivi risulta complessa e poco incoraggiante. La gestione e la conservazione della documentazione sono spesso trascurate: gran parte dei materiali viene eliminata secondo le scadenze normative, mentre la preservazione di alcuni documenti dipende più da interessi personali o dalla passione per l'attività che da un reale impegno civico. La trascuratezza è favorita da carenza di spazi adeguati, mancanza di personale formato e dalla percezione diffusa che gran parte dei documenti perda valore una volta esaurita la loro funzione.

Il problema non riguarda solo le associazioni cessate, la cui documentazione è spesso perduta, ma anche le realtà attive, dove permane una scarsa cultura della conservazione.²³ In questi contesti il rischio di dispersione delle fonti è particolarmente elevato soprattutto per i documenti più recenti: se le carte storiche godono di maggiore tutela, quelle di produzione contemporanea vengono frequentemente trascurate evidenziando una sensibilità limitata verso la conservazione sistematica (Valacchi 2011, 479).

²³ Criticità gestionali e descrittive emergono anche negli archivi di società sportive professionistiche, influenzate talvolta da sponsor o logiche di marketing che distorcono la memoria storica.

Per garantire la tutela di questa documentazione è necessario promuovere sensibilizzazione e interventi mirati di conservazione e valorizzazione, realizzati in collaborazione con le associazioni, per proteggerli dall'incuria e assicurarne la fruibilità nel tempo. La trasmissione di questo patrimonio alle generazioni future è fondamentale, poiché senza una gestione consapevole rischia di andare perduto, ricordando che "il futuro altro non è che un presente diverso" (Valacchi 2021, 212).

Un problema rilevante riguarda la difficoltà di reperire archivi completi e correttamente organizzati. Se le associazioni sviluppessero maggiore consapevolezza dell'importanza di un archivio ordinato, contribuirebbero a consolidare e preservare la propria storia come sottolineato Federico Valacchi: "trascurare gli archivi significa trascurare noi stessi" (Valacchi 2023, 21). Un'eccezione significativa riguarda alcune associazioni sportive con *status* di ente pubblico, come le Sezioni del Club Alpino Italiano. Queste realtà si distinguono per una gestione documentale più strutturata e consapevole rispetto alla media delle associazioni no profit o sportive. Ciò può essere attribuito a diversi fattori: innanzitutto, la loro condizione di ente pubblico comporta obblighi normativi più stringenti in termini di archiviazione e trasparenza amministrativa. In secondo luogo, le Sezioni del Club Alpino Italiano hanno sviluppato nel tempo una cultura interna orientata alla conservazione della memoria storica, sia per motivi istituzionali sia per l'importanza attribuita alla tutela del patrimonio culturale e delle esperienze escursionistiche.

Va inoltre osservato che molte associazioni tendono a interpretare l'archivio esclusivamente come memoria storica, identificandolo con il concetto di archivio storico. Tale visione conduce spesso a valutazioni distorte della documentazione: in alcuni casi, infatti, le stesse associazioni ritengono di non possedere alcun archivio.

Nella maggior parte delle associazioni sportive emerge una difficoltà nell'applicare pratiche corrette di gestione archivistica, influenzando la conservazione dei documenti fin dalla loro produzione. I materiali prodotti nell'attività corrente tendono ad essere trascurati una volta esaurita la loro funzione, eccetto quelli ritenuti particolarmente significativi per la memoria storica dell'associazione. È importante sottolineare che le dimensioni dell'associazione non garantiscono una migliore organizzazione archivistica: alcune realtà piccole o di recente costituzione mostrano una gestione più accurata rispetto ad associazioni più grandi, evidenziando come la qualità della conservazione dipenda più dalla consapevolezza e dall'attenzione dei responsabili che dalle risorse disponibili.

La ricerca mette in luce una diffusa scarsa consapevolezza del concetto di archivio e del suo valore, sia come strumento di gestione organizzativa sia come patrimonio informativo e storico. In molte associazioni emerge diffidenza, legata a timori sulla gestione di documentazione sensibile o a possibili implicazioni fiscali, evidenziando la necessità di azioni formative capaci di promuovere una gestione consapevole e sistematica dei documenti, oltre la sola dimensione storica, rafforzando memoria istituzionale e trasparenza delle attività associative.

Un esito significativo del censimento è stato l'incremento della consapevolezza tra i detentori di archivi sull'importanza della loro tutela e conservazione. Questo riconoscimento non riguarda solo il valore storico dei documenti, ma anche il ruolo strategico di un archivio ben organizzato nella gestione e nelle attività associative. In molti casi, l'indagine ha stimolato riflessioni sulle pratiche di conservazione esistenti e ha spinto alcune associazioni a intraprendere interventi concreti di riordino e valorizzazione, rafforzando il senso di responsabilità verso la memoria collettiva.

L'analisi conferma che gli archivi sportivi costituiscono una fenomenologia complessa, caratterizzata da diverse modalità di produzione, da una pluralità di soggetti coinvolti e da differenti forme di organizzazione e conservazione della documentazione.

Il dibattito sulla loro natura, gestione e utilizzo resta aperto e stimolante, sia per il settore archivistico sia per il mondo dello sport. Negli ultimi anni si è osservata una crescente attenzione verso questi archivi e una maggiore consapevolezza del loro valore documentario, storico e culturale. Il confronto tra archivisti, studiosi e operatori sportivi può favorire la creazione di un contesto culturale consolidato, in cui gli archivi sportivi non siano soltanto depositi di documenti, ma diventino vere e proprie risorse capaci di arricchirne la conoscenza.

Particolare rilevanza assume anche il “non dato”: assenze, mancate risposte o scomparsa di documentazione non devono essere interpretate come vuoti irrilevanti, ma come indicatori indiretti di fenomeni più ampi, quali difficoltà economiche, processi di ristrutturazione o variazioni nell'interesse e nella partecipazione al settore sportivo.

In questa prospettiva, anche l'assenza di dati contribuisce a delineare il contesto sociale, economico e organizzativo in cui operano delle associazioni, offrendo informazioni preziose sulla gestione, la consapevolezza archivistica e la valorizzazione della memoria sportiva. Complessivamente, l'analisi degli archivi sportivi, considerando sia la documentazione conservata sia quella potenzialmente perduta, consente di ottenere un quadro realistico della realtà esaminata e fornisce basi solide per interventi futuri volti alla tutela, conservazione e valorizzazione di un patrimonio spesso trascurato ma di grande valore culturale.

Riferimenti bibliografici*

- Andreozzi, Nicola, e Augusto Saija. 2006. "Le società e le associazioni sportive." *Rivista di diritto dell'economia, dei trasporti e dell'ambiente Giureta* IV. www.giureta.unipa.it/2006/12_PUBL_04_08_2006.htm.
- Bloch, March. 2009. *Apologia della storia o Mestiere dello storico*. Torino: Einaudi.
- Bonfiglio-Dosio, Giorgetta. 2011. "Gli archivi d'impresa." In *Archivistica speciale*, a cura di Giorgetta Bonfiglio-Dosio, 383-410. Padova: Cleup.
- Bonfiglio-Dosio, Giorgetta. 2020. *Gli archivi d'impresa e le fonti per la storia del patrimonio industriale*. Padova: Cleup.
- Bonfiglio-Dosio, Giorgetta. 2024. "Archivi d'impresa, laboratori in ottica MAB." In *Archivi e archivistica. Convegno internazionale in onore di Laura Giambastiani. Firenze 5-7 giugno 2023*, a cura di Annantonia Martorano, Elena Gonnelli, Lorenzo Sergi, e Federica Polito, 109-18. Torre Del Lago Puccini: Civita Editoriale.
- Brunetti, Dimitri. 2018. "L'archivio multitipologico: definizione, descrizione e identità." *La Gazette des Archives* 249 (2018): 39-49.
- Brunetti, Dimitri. 2020. "L'albero e l'edera." In *Controluce. Spigolature d'archivio*, 129-42. Torre Del Lago Puccini: Civita Editoriale.
- Brunetti, Dimitri. 2022. "Artists' Archives." *JLIS.It* 13 (2): 174-88. <https://doi.org/10.36253/jlis.it-468>.
- Brunetti, Dimitri. 2023. "Gli archivi della contemporaneità: le nuove fonti e l'archivio multitipologico." In *Le muse in archivio. Itinerari nelle carte d'arte e d'artista*, a cura di Leonardo Mineo, Ilaria Pescini, e Manuel Rossi, 15-34. Roma: Edizioni ANAI.
- Cervellati, Franco. 2013. "Gli Archivi: "Beni" Sportivi. Archivi sportivi in Toscana." In *Ipotesi per un'impresa culturale. L'organizzazione di un Centro Archivi del Coni*, a cura di Angela Teja, 85-93. Roma: SISS. https://www.storiasport.com/file/quaderni-siss-2/QDS2-86_104-Gli-archivi-beni-sportivi.pdf.
- Dietschy, Paul, e Stefano Pivato. 2021. *Storia dello sport in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Felice, Fabrizio. 2013. "L'archivio c'è ma non si vede. Traversie e sogni di un ricercatore sull'orlo di una crisi di nervi." In *Ipotesi per un'impresa culturale. L'organizzazione di un Centro Archivi del Coni*, a cura di Angela Teja, 94-5. Roma: SISS.
- Giambastiani, Laura. 2017. *Gli archivi contemporanei*. Torre Del Lago Puccini: Civita Editoriale.
- Leonardi, Claudio, 1993. *Specchi di carta. Gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca*. Firenze: Fondazione Ezio Franceschini.
- Martorano, Annantonia. 2015. "L'arte raccontata dalle carte: gli archivi degli artisti." In *Archivi privati e d'impresa*, a cura di Laura Giambastiani, 115-34. Torre del Lago: Civita Editoriale.
- Martorano, Annantonia. 2024. "Arte, tempo e identità. Il ruolo dell'archivio d'artista nell'arte contemporanea." In *Archivi e archivistica. Convegno internazionale in onore di Laura Giambastiani*.

* Ultima data di consultazione dei siti web: 20 marzo 2026.

Firenze 5-7 giugno 2023, a cura di Annantonia Martorano, Elena Gonnelli, Lorenzo Sergi, e Federica Polito, 513-29. Torre Del Lago Puccini: Civita Editoriale.

Martorano, Annantonia 2025. "Riordinare un archivio d'artista: prime indicazioni operative." In *Archivi (Supplemento al n. XX/2)*, 17-33. Padova: Cleup.

Mineo, Leonardo, Ilaria Pescini, e Manuel Rossi, a c. di. 2023. *Le muse in archivio. Itinerari nelle carte d'arte e d'artista*. Roma: Edizioni ANAI.

Navarrini, Roberto. 2005. *Gli Archivi privati*. Lucca: Civita Editoriale.

Nicolai, Gilda. 2024. "Il futuro non è più quello di una volta: e decluttering archivistico." In *Archivi e archivistica. Convegno internazionale in onore di Laura Giambastiani. Firenze 5-7 giugno 2023*, a cura di Annantonia Martorano, Elena Gonnelli, Lorenzo Sergi, e Federica Polito, 353-61. Torre Del Lago Puccini: Civita Editoriale.

Pittella, Raffaele. 2023. "Sugli archivi delle Muse: alcune riflessioni metodologiche a conclusione del convegno." In *Le muse in archivio. Itinerari nelle carte d'arte e d'artista*, a cura di Leonardo Mineo, Ilaria Pescini, e Manuel Rossi, 371-76. Roma: Edizioni ANAI.

Romiti, Antonio. 1993. "Per una teoria della individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali." In *Specchi di carta. Gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca*, a cura di Claudio Leonardi, 89-111. Firenze: Fondazione Ezio Franceschini.

Santarelli, Nora, e Angela Teja. 2010. *Lo sport negli archivi in Italia*. Roma: Società Stampa Sportiva.

Simonelli, Fabio, e Nora Santarelli. 2003. *Scuola Dello Sport (CONI) Inventario dei fondi archivistici 1966-1990. Note storiche e archivistiche*. Roma: MBCA Soprintendenza Archivistica per il Lazio, CONI Servizi Scuola Dello Sport. https://scuoladello sport.sportesalute.eu/images/documenti/inventario_fondi_archivistici.pdf.

Tamblè, Donato. 2020. "Gli archivi per la storia dello sport in Italia. Natura, tutela, fruibilità, valorizzazione." *Rivista di Diritto sportivo*, 1 (2020): 255-72. https://www.rivistadirittosportivo.it/Article/Archive/index_html?id=167&idn=13&idi=-1&idu=-1

Teja, Angela. 2018a. "Archivi per la storia dello sport." *Notiziario dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica*, 54 (2018): 7-14.

Teja, Angela. 2018b. "L'impossibile storia dello sport scritta in assenza di archivi." In *Donne e sport. Riflessioni in un'ottica di genere*, a cura di Gioia Virgilio e Silvia Lolli, 191-98. Bologna: I libri di Emil.

Valacchi, Federico. 2011. "Gli archivi dello sport. Elementi per uno sguardo d'insieme." In *Archivi privati. Studi in onore di Giorgetta Bonfiglio Dosio*, a cura di Roberto Guarasci e Erika Pasceri, 469-500. Roma: CNR-SeGID.

Valacchi, Federico. 2021. *Gli archivi tra storia, uso e futuro. Dentro la società*. Milano: Editrice Bibliografica.

Valacchi, Federico. 2023. *La verità di carta. A cosa servono gli archivi?*. Perugia: Graphe.it.

Zanni Rosiello, Isabella. 2009. *Gli archivi nella società contemporanea*. Bologna: Il Mulino Itinerari.